

2024
Collezione Maramotti
Mostre e progetti



Giulia Andreani | *L'improduttiva*

29 ottobre 2023 – 10 marzo 2024

Sala Sud

Per la sua prima mostra personale istituzionale in Italia, Giulia Andreani presenta un progetto composto da un corpus organico di nuovi dipinti e acquerelli. Facendo propria la tecnica del fotomontaggio, Andreani giustappone elementi estratti da immagini reali, spesso provenienti dagli archivi, e dettagli di fantasia, i soggetti affiorano sulla tela grazie a un unico colore, il grigio di Payne. Punto di partenza concettuale per *L'improduttiva* sono stati i materiali iconografici contenuti in alcuni archivi di Reggio Emilia, attraverso i quali Andreani ha indagato il contesto storico e socio-politico della città, focalizzandosi sulle nozioni di confino e di prigionia, strettamente connesse alla storia delle donne.

Project Wall: Beatrice Pediconi "Diario di un tempo sospeso", 2020

Manuele Cerutti | *QUEM GENUIT ADORAVIT*

10 marzo – 28 luglio 2024

Pattern Room

Manuele Cerutti, pittore torinese, presenta negli spazi della Collezione Maramotti un nuovo corpus di dipinti e opere su carta, specificamente sviluppato in una dimensione progettuale nuova. Tema è la creazione di una entità destinata ad assumere, inaspettatamente, sembianze infantili: una creazione inconsapevole, quasi involontaria, che attinge largamente al vissuto vegetativo delle piante e (nella tradizione alchemica) dei minerali. Sullo sfondo, la memoria di nascite straordinarie, al limite mostruose, nella mitologia antica. Il tutto in una dimensione narrativa, quasi di un racconto-per-immagini. Un racconto percorso da meriti e colpe, partecipazione e distacco, tentativi di recupero e rinunce: verso l'emergere di un attaccamento inesprimibile – esso stesso un valore che non può essere rinunciato.

Silvia Rosi | *Disintegrata*

28 aprile – 28 luglio 2024

Sala Sud

In occasione del festival di Fotografia Europea 2024, dal titolo "La natura ama nascondersi", la giovane fotografa Silvia Rosi è stata invitata dalla Collezione a concepire un progetto espositivo originale. Nel dialogo tra fotografie vernacolari private – raccolte grazie alla collaborazione di diverse famiglie in Emilia-Romagna, e base di un nuovo archivio delle diaspore afrodiscendenti in Italia – e immagini create in studio, Rosi esplora la trasmissione della conoscenza visiva attraverso immagini ordinarie. Il progetto indaga lo spazio interno della famiglia, ma anche la presenza del corpo nero nel paesaggio, restituendo un immaginario non stereotipo della autorappresentazione.

Anna Conway | *Instructions: The Whale*

15 giugno – 15 settembre 2024

Sala Nord

Il dipinto *Instructions: The Whale* (2023) di Conway, recentemente entrato a far parte della Collezione, è presentato al pubblico per la prima volta. Dopo la prima mostra in Europa organizzata con l'artista nel 2016 presso la Pattern Room questa intima esposizione si pone come punto emblematico dell'avanzamento della ricerca pittorica di Conway, inaugurando allo stesso tempo una serie di opere che esplorano l'idea degli animali e dei loro addestratori sullo sfondo di un *green screen*. Insieme al nuovo dipinto è presentato in mostra un video di circa cinquanta fotografie con le quali Conway ha documentato altrettante fasi della progressione verso l'opera finale: questi scatti informali di lavoro delineano l'evoluzione del rapporto tra l'artista e l'immagine, man mano che essa prende forma nell'arco di un tempo esteso.

Max Mara Art Prize for Women, in collaborazione con Whitechapel Gallery

Dominique White | *Deadweight*

27 ottobre 2024 – 16 febbraio 2025

Sala Nord

Dopo la prima tappa londinese alla Whitechapel Gallery di Londra giunge alla Collezione Maramotti il progetto di Dominique White, vincitrice della nona edizione del Max Mara Art Prize for Women (2023 – 2024), elaborato durante sei mesi di residenza in Italia trascorsi tra Agnone, Palermo, Genova, Milano e Todi. Punto di partenza per le nuove sculture di White è stato la misura del “tonnellaggio di portata lorda” (“deadweight tonnage”), espressione tecnica usata nell’industria marittima per calcolare quante unità di peso una nave può imbarcare prima di affondare. Nel corso della residenza, l’artista ha esplorato e interrogato il significato e l’utilizzo della “portata lorda”, il suo ruolo nel passato nel commercio degli schiavi e le sue forme contemporanee nel Mediterraneo.

Mostra collettiva | *Attraverso i diluvi*

27 ottobre 2024 – 16 febbraio 2025

Sala Sud

Prendendo spunto da una riflessione sul concetto di catastrofe e sulle sue variegate rappresentazioni, la Collezione Maramotti presenta una mostra collettiva costruita a partire da opere dell’archivio della Collezione stessa, dagli anni ’70 al presente – molte delle quali mai esposte prima in Italia – accompagnate da alcuni capolavori di arte del passato concessi in prestito da prestigiose istituzioni. Naufragi, inondazioni, esplosioni, uragani, alluvioni, incendi, guerre, epidemie, azioni predatorie dell’uomo sulla natura: può una catastrofe configurarsi come forma di conoscenza? Quali immaginari individuali e collettivi può attivare nella sua accezione di “rovesciamento” e “rivolgimento”, quali visioni per attraversare il mondo? La mostra si pone anche in dialogo con alcuni lavori presenti nell’esposizione permanente e sarà accompagnata da un catalogo.

Anne Teresa De Keersmaeker / Rosas | Nuova creazione site specific (*titolo in corso di definizione*)

22-24 Novembre 2024

performance site specific, prima assoluta

in collaborazione con I Teatri di Reggio Emilia – Festival Aperto e Max Mara

Anne Teresa De Keersmaeker realizza una nuova coreografia per gli spazi della Collezione Maramotti.

Ispirata all’Arte Povera, questa nuova creazione è radicata in una visione ecologica della nostra relazione mutevole e sempre più inquietante con la natura. Il risultato è una coreografia che riecheggia le forze elementari della natura e risuona con le opere di Mario Merz, Gilberto Zorio, Jannis Kounellis e Giovanni Anselmo. La coreografia è concepita per due danzatori, Michael Pomero e Marie Goudot, in collaborazione con l’artista Foley Olivier Thys.